

**Capitolo 21**  
**Le tre controversie tra i capi di Israele e Gesù**  
**La parabola dei vignaioli omicidi**  
**Lc 20,1-40**

Possiamo abbracciare tutto l'insegnamento di Gesù nel tempio (Lc 19,45 – 21,38) in due grandi pannelli: Lc 20,1-40 e 21,5-36.

Nel primo pannello, vediamo Gesù in conflitto con l'autorità religiosa-politica di Israele, cioè con le tre componenti del sinedrio: "capi dei sacerdoti, scribi, anziani". Una loro delegazione è inviata per sottoporre delle questioni a Gesù (Lc 20,1.20.27).

Dopo la prima controversia, Gesù, rivolgendosi anche al popolo, racconta l'ultima sua parabola: "la parabola dei vignaioli omicidi".

Nel secondo pannello, Gesù pronuncia il cosiddetto "discorso escatologico" (Lc 21,5-36), complemento di quello che abbiamo già letto in Lc 12,35-48; 17,22-37.

Prima di affrontare il "discorso escatologico", Luca riprende una serie di tre parole di Gesù che riguardano (Lc 20,41 – 21,4):

- la questione sul figlio di Davide (Lc 20,41-44)
- il guardarsi dagli scribi (Lc 20,45-47)
- la piccola offerta di una vedova (Lc 21,1-4)

La "presa di possesso del tempio" (Lc 19,45-48) e la "conclusione all'insegnamento nel tempio" (Lc 21,37-38) fanno da cornice (da inclusione) ai due pannelli.

In questo primo pannello, Luca segue Marco 11,27 – 12,27 (vedi anche Matteo 21,23-27.33-46; 22,15-33); omette soltanto la domanda sul più grande insegnamento (Mc 12,28-34), perché l'ha già citata in introduzione alla parabola del samaritano (Lc 10,25-28). Tralascia notizie di cronologia e di spostamenti (Mc 11,15.19.20.27).

Il ministero di Gesù in Galilea era cominciato con delle controversie tra "farisei e scribi" sul perdono dei peccati, sul mangiare con i peccatori, sul digiuno e sul sabato (Lc 5,17 – 6,11).

Anche il suo ministero a Gerusalemme si apre con tre controversie con l'autorità religiosa.

Gli episodi del primo pannello, tema delle nostre meditazioni, sono, in conclusione:

- L'autorità di Gesù (Lc 20,1-8)
- La parabola dei vignaioli omicidi (Lc 20,9-19)
- Le tasse a Cesare (Lc 20,20-26)
- La risurrezione dei morti (Lc 20,27-40)

**Capitolo 21**  
**Le tre controversie tra i capi di Israele e Gesù**  
**La parabola dei vignaioli omicidi**  
**Lc 20,1-40**

**Sessantunesimo incontro**

**L'autorità di Gesù (Lc 20,1-8)**

**20**<sup>1</sup> Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani<sup>2</sup> e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità».

<sup>3</sup>E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: <sup>4</sup>il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?».

<sup>5</sup>Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», risponderà: «Perché non gli avete creduto?».

<sup>6</sup>Se invece diciamo: «Dagli uomini», tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta».

<sup>7</sup>Risposero quindi di non saperlo.

<sup>8</sup>E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

**La parabola dei vignaioli omicidi (Lc 20,9-19)**

**20**<sup>9</sup> Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo.

<sup>10</sup>Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

<sup>11</sup>Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote.

<sup>12</sup>Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via.

<sup>13</sup>Disse allora il padrone della vigna: «Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!». <sup>14</sup>Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: «Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!».

<sup>15</sup>Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? <sup>16</sup>Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!».

<sup>17</sup>Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo?

<sup>18</sup>Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

<sup>19</sup>In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

## 21.1 L'autorità di Gesù (Lc 20,1-8)

<sup>20</sup><sup>1</sup> Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani <sup>2</sup>e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità».

<sup>3</sup>E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: <sup>4</sup>il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?».

<sup>5</sup>Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», risponderà: «Perché non gli avete creduto?»».

<sup>6</sup>Se invece diciamo: «Dagli uomini», tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta».

<sup>7</sup>Risposero quindi di non saperlo.

<sup>8</sup>E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Luca riprende Mc 11,27-33 con non significative modifiche (vedi anche Mt 21,23-27).

Un giorno, mentre Gesù insegnava al **popolo** e annunciava la **buona notizia del regno di Dio** (Lc 4,43; 8,1), si presentarono **“i capi dei sacerdoti, gli scribi con gli anziani”<sup>1</sup>**.

Sono i rappresentanti del **Sinedrio** di Gerusalemme, corte suprema giudaica, inviati presso Gesù, probabilmente per interrogarlo.

Il Sinedrio era formato da 71 membri, il cui capo era il **“sommo sacerdote”**. Vi facevano parte membri dell'aristocrazia sacerdotale e laica (di tendenza sadducea) e scribi (l'élite intellettuale, di tendenza farisaica).

Rivolgono a Gesù due domande: **“Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità”**.

Vogliono sapere con quale **tipo di autorità** – rabbinica o profetica – Gesù insegna nel tempio e **l'origine di tale autorità**.

Gesù risponde loro, come fanno spesso anche i rabbini, con una controd domanda, inaspettata ma opportuna, sul battesimo di Giovanni: **“il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?”**.

Neanche Giovanni è stato un rabbino investito di autorità, ma molti lo hanno riconosciuto come un profeta. Gesù stesso si è fatto battezzare da lui.

La situazione si capovolge: sono i rappresentanti del Sinedrio che, ora, devono prendere posizione.

La loro non risposta non esprime il risultato di una accesa discussione, quanto l'esito di un **ragionamento sottile**.

Riconoscere **Giovanni** come **profeta** significa accettare il suo battesimo e il suo messaggio; questo porta però a riconoscere **l'origine divina di Gesù**, al quale Giovanni aveva reso testimonianza riconoscendolo come Messia.

---

<sup>1</sup> Sono altrove chiamati “i capi del popolo” (Lc 19,47).

La seconda alternativa farebbe comodo alla delegazione per poter cogliere Gesù in fallo; ma incontrerebbe l'opposizione del popolo ("folla" in Mc 11,32) che riconosce Giovanni come profeta: **"tutto il popolo ci lapiderà"** ("ma temevano la folla" in Mc 11,32).

Con una confessione di ignoranza, svelano la loro **ipocrisia** e **cattiva fede**; in realtà, però, hanno già deciso, dal momento che stanno già cercando di farlo morire (Lc 19,47).

Gesù rifiuta di dare risposta: **"Nanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose"**.

Ognuno di noi è però chiamato, nel rispetto della nostra libertà, a fare la scelta di fede dinanzi alla quale Gesù ci pone: **"Chi è Gesù per me? Qual'è l'origine del suo insegnamento?"**.

## 21.2 La parabola dei vignaioli omicidi (Lc 20,9-19)

<sup>20</sup> Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo.

<sup>10</sup> Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

<sup>11</sup> Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote.

<sup>12</sup> Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via.

<sup>13</sup> Disse allora il padrone della vigna: «Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!». <sup>14</sup> Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: «Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!».

<sup>15</sup> Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? <sup>16</sup> Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!».

<sup>17</sup> Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo?

<sup>18</sup> Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».

<sup>19</sup> In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

Gesù si rivolge poi al **popolo** che "pendeva dalle sue labbra" (Lc 19,48) e narra la "parabola dei vignaioli omicidi".

E' una parabola con molti **tratti allegorici**: la vigna è Israele, il padrone è Dio...

I membri del Sinedrio avevano appena contestato l'autorità di Gesù, ed ora è Gesù che contesta il modo con cui essi (anche loro ascoltano) esercitano la loro autorità (v.19).

Luca riprende questa parabola, con lievi modifiche, da Marco 12,1-12 (vedi anche Mt 21,33-46).

“**Un uomo piantò una vigna**”. Luca abbrevia la descrizione della vigna (omette la siepe, la buca per il torchio, la torre) di Mc 12,1 e quindi il riferimento a Is 5,2:

“Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi”.

La parabola, l'ultima parabola del racconto lucano, parla di un proprietario di una vigna che parte per un luogo lontano e, aggiunge Luca, per molto tempo (non c'è alcun riferimento alla parusia; la vigna diventa produttiva soltanto dopo alcuni anni).

Si intuisce che la parabola riguarda il rapporto tra **Dio** (l'uomo che parte) e il suo popolo **Israele**, “la vigna del Signore”. Significativo è il richiamo a Is 5,7:

“Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi”.

Isaia diceva che Dio sperava che la vigna producesse “uva buona” e ha trovato “uva acerba”; si aspettava “giustizia” ed ha trovato “spargimento di sangue”; attendeva “rettitudine” ed ecco “grida di oppressi”.

Nonostante i richiami, c'è una importante differenza tra il testo profetico e la parabola.

Nella parabola, come vedremo, Dio non fa rimproveri alla vigna: ha prodotto l'uva attesa. Il problema è con i vignaioli, cioè Dio non se la prende con Israele, ma con i suoi capi.

Al momento di raccogliere i frutti<sup>2</sup>, il padrone manda, l'uno dopo l'altro, **tre servi** (Mc 12,5 aggiunge “molti altri”) “**perché gli dessero la sua parte del raccolto**”.

I servi sono i **profeti** che Dio non cessa di mandare per richiamare il popolo alla fedeltà dell'Alleanza e che vengono maltrattati e persino uccisi.

Mentre il primo servo è “**bastonato**”, il secondo viene anche “**insultato**” e il terzo è “**ferito**” (“ucciso” in Mc 12,5).

Di fronte all'insuccesso dei servi, il padrone gioca l'ultima carta: manda il proprio figlio, l'amato, l'unico (Mc 12,6 ) e quindi l'erede (v. 14); “**forse avranno rispetto per lui!**”.

Il figlio è Gesù: il profeta che porta a termine la lunga catena degli inviati di Dio.

Gesù non ha l'abitudine di definirsi “**figlio**”. La scelta di questo titolo nella parabola svela il suo rapporto esistenziale con Dio (Abbà).

---

<sup>2</sup> E' il tempo opportuno, il “tempo dei frutti” (kairos).

Significativo è il **“forse”** che Luca aggiunge per attenuare l’affermazione in Mc 12,6 (“Avranno rispetto per mio figlio!”). Il padrone mette in conto un possibile fallimento dell’invio, ma anche una possibile conversione dei vignaioli.

Vedendo arrivare il figlio, i vignaioli, anziché accogliere l’ultima occasione offerta da Dio, decidono di ucciderlo per accaparrarsi l’eredità.

Il loro gesto (**“Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero”**) è assurdo. Per Gesù è un presentimento del proprio destino; per noi è la **“crocifissione”** del Figlio.

In Mc 12,8 “Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna”.

In Mt 21,39 e Lc 20,15 “Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero”. Perché questa inversione rispetto a Mc? E’ probabile che si vuole alludere alla morte di Gesù, ucciso fuori della vigna che, ora, non identifica più Israele, ma Gerusalemme (Gv 19,17).

La domanda di Gesù **“Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna?”** ricorda di nuovo Isaia (Is 5,7):

“Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata”.

Nulla si dice dei sentimenti del Figlio, totalmente sottoposto al Padre e consegnato alla violenza dei vignaioli. E neppure racconta dei sentimenti del Padre.

La parabola si concentra solo sulle sue azioni:

- **“verrà”**: per giudicare,
- **“farà morire”**: verranno condannati i vignaioli,
- **“darà”** la vigna ad altri.

La decisione è presa, ma non attuata; c’è la speranza che non si debba realizzare.

Non dimentichiamo, come già detto, che la minaccia **non riguarda la vigna** – Dio rimane innamorato del suo popolo – ma **riguarda i capi di Israele**: sono loro i vignaioli omicidi.

Ma chi sono **“gli altri”**? Luca non lo precisa; forse ha in mente i responsabili di una **Chiesa** (che accoglie **giudei e cristiani**) compresa come il **“vero Israele”** (denominazione non appropriata, come vedremo in seguito), visto che la vigna non è minacciata di distruzione, come in Is 5,5.

All’udire questo, il popolo reagisce: **“Non sia mai!”**.

E’ la reazione di chi sta dalla parte di Gesù ed ha coscienza della gravità del giudizio divino di condanna del comportamento dei capi giudaici, i vignaioli disonesti e assassini.

Quale contrasto con il pensiero **“degli scribi e dei capi dei sacerdoti”** che vogliono uccidere Gesù (v. 19).

Gesù, fissando lo sguardo sul popolo, riprende la parola e cita il Sal 118,22 = v. 27:

**“La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo”.**

Marco (Mc 12,11-12) aggiunge anche il verso 23 del Sal 118:

“Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi”.

Luca lo omette, perché preferisce non distogliere l'attenzione dal tema della **“pietra”**.

La citazione di Sal 118,22 mette al centro dell'interesse il **destino di Gesù** e non più dei vignaioli.

Gesù, respinto dai responsabili giudaici, è diventato **Signore** del **“nuovo Israele”**:

**“Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo<sup>3</sup>”** (At 4,11).

Quella pietra d'angolo sconvolge la vita di chi aderisce ad essa; è la salvezza che viene dal Cristo, crocifisso e risorto.

E' **pietra (promessa) di salvezza** per il popolo in ascolto, ma è anche **pietra mortale** per “gli scribi e i capi dei sacerdoti”.

Essi non possono sfuggire all'inevitabile giudizio : **“Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato”**.

La pietra d'angolo del Sal 118,22 è ora la pietra che sfracella o stritola, che è dunque mortale per chi cade su di essa come per quello sul quale esso cade (Lc 2,34).

**Gli scribi e i capi dei sacerdoti** capiscono che la parabola è destinata a loro; anche se rivolta al popolo, prendeva di mira i capi che non avevano coltivato la vigna, a favore del padrone e **“cercarono di mettergli le mani addosso”**.

Ma **“ebbero paura del popolo”**: ancora una volta (Lc 19,48) si sottolinea la spaccatura tra il popolo di Israele e i suoi capi.

---

Ho voluto aggiungere, nella pagina che segue, alcune considerazioni sulla interpretazione della parabola.

Riguardano, in particolare, la non opportunità di chiamare la Chiesa: “vero Israele” o “nuovo Israele”

---

<sup>3</sup> La pietra d'angolo è la pietra che sostiene il peso dei muri.

## Alcune considerazioni sulla interpretazione della parabola

♦ La parabola è attendibile in molti suoi elementi: era uso affittare un terreno, una vigna a contadini che li coltivavano e pagavano al proprietario un affitto in natura o in denaro.

Il rifiuto dei vignaioli di dare il dovuto al proprietario, gli atti di violenza fino all'uccisione del figlio del padrone per impadronirsi della vigna, non erano gesti improbabili alla luce della Palestina di allora; vi dominava il latifondo: grandi proprietà mal coltivate erano spesso in mano a ricchi stranieri.

♦ L'interpretazione di questa parabola è stata segnata da un forte antiggiudaismo. Per secoli i vignaioli malvagi sono diventati l'immagine dell'atteggiamento omicida degli ebrei, che disprezzano i profeti di Dio e alla fine uccidono il Figlio di Dio.

Questa interpretazione antiebraica riecheggia ancora oggi!

La parabola è, in realtà, il racconto sulla relazione tra Dio e il suo popolo, il "Popolo di Dio" ( la vigna). Non viene distrutta la vigna, bensì i vignaioli omicidi.

Dio rimane fedele alle promesse e all'Alleanza, e quindi al suo popolo. La promessa di condanna di Gesù è rivolta alla "elite" che guida Israele, non al popolo stesso. Ad essa viene tolta l'autorità sul popolo, con l'intenzione di un futuro migliore per Israele.

♦ A volte si sente dire che la Chiesa è il "vero Israele" o il "nuovo Israele". Ho incontrato, spesso, delle reazioni quando, invece, dicevo che "Israele siamo noi". La difficoltà incontrata merita forse una riflessione in più sul rapporto tra Primo e Secondo Testamento (anche se non è proprio il tema del nostro incontro).

Dall'inizio il progetto di Dio è rivolto a tutta l'umanità, Perché si realizzasse, Dio ha scelto inizialmente degli uomini: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè. Poi ha scelto un popolo: Israele.

Questa elezione non è stata, nei piani di Dio, una elezione esclusiva, fine a se stessa. E' stata una elezione al servizio della umanità, un anticipo di quanto Dio vuole fare con tutti i popoli. Israele ha ricevuto questo dono, ma ha ricevuto anche un compito: essere il lievito di Dio, del Dio che si rivelerà progressivamente e che darà il suo nome e la sua legge a Mosè.

Ma Dio conosce l'infedeltà dell'uomo e, come ha ascoltato e liberato gli ebrei oppressi, ha voluto, con il più alto atto di misericordia, in virtù del suo immenso amore, mandare suo figlio (discendente di Abramo) a farci conoscere il volto e l'agire del Padre (già rivelato nel Primo Testamento), a indicarci la strada per la vita eterna, a patire per noi (per amore) e donare a tutti gli uomini una nuova nascita, la sua presenza (il suo Spirito) in noi, il perdono dei nostri peccati, il dono dei Sacramenti..

Con questo sentimento di conformità e continuità al Primo Testamento (Antico Testamento) va inteso il compimento delle Scritture del popolo ebraico testimoniato, nel Secondo Testamento (Nuovo Testamento).

Significative sono le parole di sant' Agostino: «**Nell'antico è nascosto il nuovo e nel nuovo l'antico diventa chiaro**».

E Giovanni: «**Se infatti credereste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me**». (Gv 5,46).



## **Approfondimento personale**

Riesco ad andare incontro alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo testimoniando la mia fede, sull'esempio di Giovanni Battista?

Giovanni Battista è uscito dal tempio, senza portare con sé nulla, se non la parola di Dio. Ci sono, anche oggi, uomini e donne che rischiano la vita per il Vangelo?

La mia comunità è realmente in uscita, come chiede papa Francesco?

Sei consapevole dello stretto legame che lega Giovanni e Gesù e cioè dello stretto legame che lega il Primo al Secondo Testamento?

Quale ruolo attivo assumo in seno alla mia comunità?

Riconosco che sono preso a servizio nella Chiesa, qualunque sia il mio compito?

Con quali pietre costruisco la mia famiglia, la mia comunità?

Scelgo coloro che sono i più forti, i più capaci, i più dotati, lasciando indietro gli altri, i deboli, quelli che fanno più fatica a inserirsi, quelli che sono più facili nella fede?

Dio ha edificato il suo tempio con la pietra scartata dagli uomini. Cosa vuol dire per me questo?